

La Repubblica 10 Aprile 2024

Comitato d'affari con un massone per l'ippodromo e il megastore

Mimmo Russo era anche la longa manus di un faccendiere palermitano iscritto alla massoneria, Achille Andò, che puntava alla realizzazione di un centro commerciale a Roccella, accanto al Forum. Pure questo raccontano le intercettazioni dei carabinieri del nucleo Investigativo disposte dalla procura. « Russo veniva ritenuto l'unico in grado di sbloccare l'iter amministrativo della variante di piano urbanistico», scrivono i magistrati. La variante per realizzare la nuova struttura, presentata dalla dalle società "Building Plot 1" e "Building Plot 2". In quel momento, nel 2021, Russo era presidente della commissione urbanistica del Consiglio comunale. L'uomo giusto al posto giusto. Andò, finito ieri ai domiciliari, aveva rapporti diretti anche con Gregorio Marchese, l'alter ego di Russo. Il politico e il suo collaboratore vedevano nell'apertura del nuovo centro commerciale una grande occasione per ottenere posti di lavoro e distribuirli ai propri referenti elettorali. Diceva Marchese: « Dobbiamo vedere quanti posti ci danno». Andò aveva fatto promesse chiare: «Io andrò ad attaccare i manifesti per Mimmo Russo». Intanto, Marchese assicurava il faccendiere: «Avrai delle soddisfazioni, per questo Mimmo vuole parlare con te». Era l'agosto 2021. Marchese spiegava che Russo aveva iniziato a muoversi: «Ha cominciato l'intervento di questa cosa». Per la procura, erano mosse per intervenire politicamente sui burocrati. Poi, la variante non arrivò, ma le pressioni sarebbero state pesanti. Il 25 febbraio 2022, i carabinieri registrarono una riunione fra Mimmo Russo, Gregorio Marchese ed Achille Andò. Il politico annunciò soddisfatto: «Il progetto si può fare». In ballo c'era anche un altro centro commerciale, a fondo Micciulla. A Mimmo Russo era stata chiesta pure un'altra variante urbanistica. Anche questa, per fortuna, fermata in tempo. Ma chi è Achille Andò? La procura ricorda che è fratello di Roberto, arrestato nel 1998 con l'accusa di far parte dell'entourage di Messina Denaro, ma poi fu assolto. « Andò è anche imparentato con Lorenzo Tinnirello, fratello del più noto Gaetano, uomo d'onore di Corso dei Mille». Il gip Walter Turturici ha riportato anche un'altra considerazione del sostituto procuratore Andrea Fusco: «Dalle intercettazioni è emerso che Achille Andò e suo figlio Giuseppe (non coinvolto nell'inchiesta ndr) sono al corrente di una serie di dinamiche interne a Cosa nostra». Mimmo Russo e Gregorio Marchese gestivano anche un altro comitato d'affari, all'ippodromo "La Favorita". Nel dicembre 2017, l'allora prefetto di Palermo Antonella De Miro aveva fatto scattare un'interdittiva antimafia per la "Ires spa", la società di gestione della struttura. Pesantissimo l'atto d'accusa: «Siamo in presenza di un sistema di condizionamenti e di infiltrazioni mafiose». Per quattro anni, l'ippodromo restò chiuso. Poi, nel dicembre 2021 la riapertura con una nuova gestione affidata a una società toscana, la Sipet, fra tanti proclami antimafia: nel novembre dell'anno scorso, l'amministratore delegato Massimo Pinzauti aveva addirittura donato tre dipinti al centro "Semi di speranza" che si trova in una villa confiscata alla mafia in via Bernini, concessa in comodato d'uso all'Azione Cattolica.

In realtà, ben altro accadeva all'ippodromo. Indagando su Mimmo Russo, i carabinieri hanno scoperto che Pinzauti aveva incaricato il braccio operativo dell'esponente politico, Gregorio Marchese, di fare delle intimidazioni a due professionisti che avevano lavorato per la Sipet, mettendoli alla porta e «costringendoli a rinunciare ingiustificatamente ai crediti vantati nei confronti della società » , accusa la procura. Pinzauti è ritenuto il mandante di un'estorsione aggravata dal metodo mafioso, come si legge nel capo d'incolpazione che ha portato Marchese ma anche Russo in carcere e ai domiciliari. Uno dei due professionisti vittima dell'estorsione aveva lavorato proprio per il rilancio dell'ippodromo. Ma non c'era alcun cambiamento alla Favorita. Pinzauti utilizzava espressioni abbastanza risolutive, è stato intercettato mentre diceva: « Se risposte non ne arrivano entro oggi o domani, piglia Gregorio sul motorino, va a cercarlo, e gli fa tutto il lavoro che deve fare, e porta via tutti i documenti. Perché gli ho detto a Gregorio – proseguiva con toni forti – io gli ho fatto un contratto a questa persona e tu glielo fai mangiare il contratto per benino. Tu gli prendi anche tutta la roba che ci deve dare e finita la storia». Parole pesanti. I due professionisti finiti nel mirino di Pinzauti e Marchese sono stati convocati in caserma, per chiarire cosa era accaduto per davvero. «Ma hanno minimizzato», scrive il gip. «Hanno affermato di aver rinunciato ai loro compensi non per timore, ma per chiudere le rispettive posizioni a fronte delle pressioni subite». Annota il giudice: «Le intercettazioni dicono invece che i due professionisti hanno subito un accerchiamento da parte di Marchese. Fra quei dialoghi intercettati ce n'è uno in cui Marchese diceva di spendersi per il rilancio dell'ippodromo «per filantropia, per amore verso la città, per amore verso il popolo abbandonato». Il figlio del boss arrivava a paragonarsi a personaggi leggendari: «Io sono il masaniello, io sono una Giovanna D'Arco... lo Stato è contro il popolo. Io sono con il popolo». Dice la procura: «A dimostrazione della sua ideologia mafiosa».

Salvo Palazzolo